



EZKERRA EUROPA REN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

LA SINISTRA DI FRONTE ALL'EUROPA

Contributo ai terzi incontri internazionalisti
SOKOA III

MODELLO DI SVILUPPO

Alberto Frías

del gruppo ecologista basco EGUZKI.

CONTRIBUTO

- 1.- INTRODUZIONE
- 2.- GLOBALIZZAZIONE, EUROPA E STATO-NAZIONE
- 3.- LA METROPOLIZZAZIONE DEL TERRITORIO
- 4.- RIPERCUSSIONE SPAZIALE DELLA GLOBALIZZAZIONE
- 5.- TERRITORIO E IDENTITÀ
- 6.- CONCLUSIONI

7.- RISOLUZIONI

8.- ALLEGATO: Basi per un modello di sviluppo alternativo



EZKERRA EUROPAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

1.- INTRODUZIONE

1) Dalla convinzione che stiamo assistendo ai rantoli di una forma di relazionarsi con il territorio, di interpretarlo, di sentirsi una parte dell'ecosistema, insomma, di una forma di vivere che, in ondate successive, sta lasciando la sua impronta indelebile sulla terra e sulla coscienza di coloro che ci vivono, questo contributo vuole essere solo un appello alla riflessione, un invito a fermarci ed a pensare se le cieche forze dell'economia, se le regole del mercato, se gli imperativi della globalizzazione ci portano dove vogliamo andare. Se l'Europa che ci stanno costruendo è un fiore carnivoro.

2) L'immagine che dell'Europa abbiamo avuto per molto tempo, era unita a concetti come il rispetto dell'ambiente o dei diritti sociali; oggi, questa immagine, non è che una maschera della realtà, l'Europa verde, sociale e solidale è un cadavere la cui sepoltura non è ancora stata ufficializzata, ma l'odore è già insopportabile. Il cammino intrapreso con la globalizzazione e/o regionalizzazione dell'economia si accelera con l'attuale processo costituente. I parametri nei quali si colloca il Trattato Costituzionale per l'Europa, escludono alla radice la possibilità di stabilire modelli di sviluppo democratico.

3) Dalla constatazione che, a dieci anni dalla Conferenza di Rio, l'utilizzo indiscriminato del concetto di sviluppo sostenibile non è stato utile per l'implementazione di politiche reali ed efficaci per mitigare l'insostenibilità dell'attuale sistema economico, diciamo che la retorica sullo sviluppo sostenibile si è rivelata un'autentica cortina fumogena, dietro la quale ciò che veramente si è perseguito è stato rendere sostenibile l'insopportabile. La stessa Commissione delle Comunità Europee, nella sua comunicazione al Consiglio ed al Parlamento Europeo, in occasione del Vertice Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg 2002, riconosce che le aspettative create a Rio de Janeiro non sono state soddisfatte: *“La pressione sull'ambiente e sulle risorse naturali, da allora,*



EZKERRA EUROPAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

è aumentata e la povertà a continuato ad aumentare a livello mondiale. Ricondurre la produzione ed il consumo ad una via sostenibile, continua ad essere qualcosa di più retorico che reale”.

4) In questi ultimi dieci anni, la pressione sull'ambiente e l'aumento della povertà si sono verificati nonostante il proliferare di accordi e trattati approvati nell'ambito dell'Unione Europea: il Libro Verde della Comunità Europea, la Carta di Aalborg delle Città Europee per la Sostenibilità, la Dichiarazione di Hannover, il Libro Bianco sulla Politica Europea dei Trasporti, il V° ed il VI° Programma di Azione della Comunità Europea sull'Ambiente o, nel 2004, Verso una Strategia Tematica sull'Ambiente Urbano.

5) Questa situazione, si aggraverà con il Trattato Costituzionale Europeo, nel quale si punta ad un'Europa del capitale, dove la libera circolazione di capitali e merci è il principale tratto d'identità, con competenze esclusive in “unione doganale, norme sulla competenza, politica monetaria e politica commerciale comune”, lasciando in mano agli stati le politiche sociali che si uniformeranno al ribasso, incentivando la mobilità dei lavoratori, conferendo un certificato di naturalezza alla delocalizzazione ed alla preminenza delle multinazionali.

6) Nel quale la scommessa, per il settore primario, è sulla produttività e sulla creazione di un mercato proprio che, lungi dal rispondere agli interessi del settore, ne lascia il futuro in mano al mercato ed alle imprese agroalimentari, proponendo un'agricoltura senza agricoltori, senza valorizzare la loro multifunzionalità e la loro relazione con aspetti ambientali e culturali. Particolarmente indegno è l'abbandono, da parte del Trattato, dei documenti approvati dalla Comunità Europea stessa e da altri organismi internazionali come l'ONU, mentre vi si dedica un capitolo alle Reti Transeuropee sia di trasporto, sia di telecomunicazioni o energia, senza alcun riferimento agli aspetti ambientali derivanti da questa scommessa.

7) Questo è il Trattato Costituzionale della globalizzazione finanziaria, dell'abbandono della parte sociale, del disprezzo per i temi ambientali,



EZKERRA EUROPA REN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

dell'imposizione delle regole del gioco degli agenti economici, è il Trattato del capitale, non della cittadinanza, né dei popoli.

8) Di fronte alla contraddizione fra il discorso e la realtà che abbiamo davanti agli occhi, è necessario raccogliere il guanto che ci è lanciato per partecipare attivamente alla gestazione del modello territoriale e di sviluppo che vogliamo per il futuro dell'Europa, pena la nostra trasformazione in spettatori della nostra storia. La sfida è di grande rilevanza, poiché nel momento storico che ci è toccato vivere, determinante non sarebbe la qualificazione del modello di sviluppo o di società, ma la velocità dei cambiamenti, velocità che, in molti casi, rende impossibile cogliere la realtà per prendere posizione rispetto ad essa; esaminarla minuziosamente, analizzarla e prendere posizione in maniera cosciente, come unica formula per fare in modo che la forza ed il valore della collettività non si vedano trascinati come barche alla deriva nella voragine europeista – globalizzatrice.

9) Di fronte a coloro che, in nome dello sviluppo sostenibile, attaccati da una pericolosa schizofrenia, cercano in realtà una crescita illimitata, impossibile ed insostenibile, sosteniamo, sulla base di una reale partecipazione della cittadinanza, la necessità di un consenso sociale ampio sul modello di Europa che vogliamo per il nostro futuro e la valorizzazione delle potenzialità endogene del territorio a fronte dei canti di sirena dei nuovi apprendisti stregoni, che non hanno il potere di controllare i demoni da essi evocati.

2.- GLOBALIZZAZIONE, EUROPA E STATO-NAZIONE

**“Se gli individui definiscono reali le situazioni,
sono reali nelle loro conseguenze”
Teorema di Thomas**



EZKERRA EUROPAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

10) La proliferazione del termine “globalizzazione” non solo nel campo dell’economia, ma in tutti gli ordini della vita ed il suo uso indiscriminato da parte dei mezzi di comunicazione, non è affatto innocente, la sua missione è “fabbricare una realtà virtuale come via di costruzione artificiale della realtà sociale”. In questo quadro, il processo di costruzione europea si rivela un’autentica cortina fumogena per nascondere gli aspetti peggiori del riordino del sistema economico ed il suo orientamento verso modelli di sviluppo a forte impatto ambientale e sociale, oltre che radicalmente egoisti ed escludenti.

11) La “globalizzazione” non costituisce un concetto univoco, altrimenti con uno stesso termine ci staremmo riferendo indistintamente ad una realtà obiettiva, ad un’evoluzione del sistema economico e, fondamentalmente, ad un’ideologia. Per non convertire la politica economica in un gioco di specchi, in una tautologia che si retroalimenta, inondando tutti gli spazi possibili e per non cadere nella tentazione di fare una lettura riduzionista, nella quale l’economico è privo della sua dimensione sociale o si dimenticano le interazioni con l’ecologico ed il politico, prima di addentrarci in alcune problematiche concrete, come la funzione e la dimensione dello stato o la ripercussione spaziale della ristrutturazione, ci sembra opportuno chiederci se ci troviamo di fronte ad uno scenario di globalizzazione, di regionalizzazione o di internazionalizzazione dell’economia.

12) È chiarissimo che il progetto di Europa va intrinsecamente unito allo sviluppo del processo di globalizzazione capitalista, la cui massima espressione è oggi costituita dal testo del Trattato Costituzionale Europeo, perché questo è il Trattato della globalizzazione finanziaria, dell’abbandono della parte sociale, del disprezzo per i temi ambientali, dell’imposizione delle regole del gioco degli agenti economici, è il Trattato del capitale, non della cittadinanza, né dei popoli.

13) Quell’Europa dei Popoli propugnata dal PNV (Partito Nazionalista Basco, N.d.T.) negli Aberri Eguna (Giornata della Patria Basca, N.d.T.) degli anni Trenta, è convertita oggi in un Comitato di Regioni che non è altro se non un mellifluo ufficio per realizzare rapporti in nessun caso



EZKERRA EUROPA REN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

vincolanti. Non ci voleva molto per questo percorso verso il nulla.

14) Il nazionalismo borghese converge sulla concezione tecnocratica, aculturale del neoliberalismo spagnolo nella difesa di un progetto di Europa che colloca Euskal Herria nei seguenti parametri: scrupoloso rispetto della divisione internazionale del lavoro stabilita, disintegrazione della nazione basca nella regione transaquitana come parte dell'Asse Atlantico e strumentalizzazione dell'endogeno come adattamento del locale alle necessità di internazionalizzazione del capitale.

15) La maggior parte degli elementi che compongono il funzionamento del sistema economico, ha la propria storia di globalizzazione, essendo la mancanza di uniformità il suo tratto dominante. La fase attuale, mostrerebbe delle differenze qualitative rispetto a quelle precedenti: ci sarebbero nuovi mercati, nuovi partecipanti, nuovi strumenti, un quadro di regole meno automatico in un contesto multipolare ed una spettacolare crescita dei flussi finanziari lordi.

16) Da una prospettiva storica, le tendenze apparentemente più solide risultano contingenti, non essendo consigliabile scordarsi della potenziale reversibilità delle situazioni, per quanto dominanti possano risultare in un determinato momento. Questa riflessione è particolarmente interessante, dato che le azioni "dure" sul territorio sono in buona misura irreversibili.

17) Man mano che avanzeranno la globalizzazione e la mobilità del capitale, delle imprese e dei lavoratori, sarà sempre più difficile, dai governi, fare una politica di redistribuzione del reddito. I vincitori della globalizzazione saranno i più mobili.

18) La mobilità si converte in un fattore determinante fondamentale dell'efficienza e della competitività per le imprese ed anche per le persone più ricche e maggiormente qualificate che, grazie alla globalizzazione, possono trasferire le loro produzioni là dove i costi sono minori, che possono collocare il loro capitale in luoghi dove la redditività, dopo le imposte, è maggiore e vendere il loro lavoro dove i salari, al netto delle imposte, sono più elevati. Anche se la maggioranza dei votanti è



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

favorevole ad un aumento delle imposte per compensare i perdenti, il “mercato”, cioè le stesse imprese ed istituzioni finanziarie, possono evitarlo grazie alla loro mobilità.

19) Dato che la capacità di un governo di spendere per investimenti, consumo o trasferimenti dipende dalla sua capacità di imporre ed incassare tasse, la mobilità dei fattori di produzione, che generano fondamentalmente la maggior parte delle entrate pubbliche, renderà sempre più difficile mantenere la capacità di spesa degli stati.

20) La mano d’opera è il fattore di produzione meno mobile, a causa delle sue radici familiari, culturali o idiomatiche e, pertanto, è più facile gravarla di imposte. Così, i governi hanno potuto continuare ad aumentare la loro spesa pubblica, però cambiando il peso della raccolta dai redditi da capitale ai redditi da lavoro. La differente mobilità dei fattori di produzione segna il grado di contribuzione.

21) La tassazione si sposterà verso i redditi dei fattori e delle attività meno mobili, lavoro mediamente e scarsamente qualificato, beni immobili, piccole e medie imprese e sulle spese al posto che sui redditi, fino a che o ci sarà una maggiore armonizzazione fiscale, oppure una forte riduzione della fiscalità e, pertanto, della capacità dei governi e degli stati di fare politica economica e sociale.

22) A loro volta le richieste di maggiore protezione sociale aumentano e, calando le entrate pubbliche dello Stato, si tende a fare che siano i cittadini stessi ad accollarsi i suoi costi, con la privatizzazione delle attività di sicurezza sociale, l’arrivo dell’euro come moneta comune e dei patti di stabilità di bilancio, spingono nella stessa direzione.

23) Lo scenario descritto ci pone di fronte ad una contraddizione fra la necessità di una maggiore protezione sociale per i “perdenti” del processo di globalizzazione e la difficoltà degli stati nell’ottenere le risorse necessarie a soddisfarla. Il risultato di questa contraddizione, se non si cercasse una soluzione in termini non solo economici ma anche sociali, potrebbe essere un rifiuto popolare dell’attuale processo di



EZKERRA EUROPAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

globalizzazione. Questa reazione inizia ad intravedersi in conflitti associati alla delocalizzazione, come quello dell'impresa "Caballito" di Gasteiz, con la minaccia del trasferimento della produzione in Polonia.

- 24) D'altra parte, la globalizzazione dell'economia e dei mercati ha un impatto sull'attuale concezione dello Stato, sulle sue funzioni e sulle sue politiche che sembra suggerire una profonda ristrutturazione e ridefinizione dello stesso.
- 25) Alcuni dei substrati economici e politici dello Stato borghese, si stanno deteriorando con l'apertura e con la globalizzazione economica; una delle sue basi, quella dell'autosufficienza nazionale, è stata demolita. Lo sviluppo delle tecnologie della comunicazione, del trasporto e dell'informazione, fa sì che l'idea dello Stato-Nazione si vada deteriorando e che si impongano le grandi aree di integrazione regionale, come nel paradigmatico caso dell'Unione Europea.
- 26) La sovranità degli stati ne resterebbe, così, molto intaccata, per la difficoltà dei governi nel ridurre la dipendenza dai mercati finanziari globali. Di fronte a questa rivoluzione globalizzatrice nei mercati internazionali, agli stati non rimane che ridefinire le loro funzioni, il loro ruolo e la loro dimensione. Questa ridefinizione ha molti detrattori e sta configurando un riarmo delle posizioni più retrograde, come l'ascesa elettorale ed ideologica dei nazionalismi più reazionari ed integralisti (Austria, Francia, Spagna, ecc.).
- 27) In questo scenario, acquista un protagonismo crescente la collaborazione fra il settore pubblico e quello privato. Si chiederebbe allo Stato la supervisione delle regole del gioco, ma lasciando che sia il settore privato a organizzarsi, collaborando in aree come quella dell'educazione, della salute, della sicurezza sociale o delle pensioni.
- 28) Su questa linea, diversi settori europei appoggiano la perdita dei poteri economici da parte degli stati ed il loro indebolimento, facendo dipendere dallo sviluppo di istituzioni di governo globale l'unica possibilità di sviluppare politiche socialdemocratiche su una scala



EZKERRA EUROPA REN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

multinazionale. Questo, sarebbe uno dei ruoli delle nuove istituzioni europee.

29) A fronte delle tesi globalizzatrici che appoggiano la comparsa di un nuovo ordine economico senza precedenti, il cui centro di gravità sarebbero le imprese transnazionali, con un potere superiore a quello di qualsiasi Stato e, pertanto, dotate della capacità di forzare le sue politiche pubbliche, l'evidenza empirica propone altri presupposti: l'attività economica mondiale si realizza primariamente al di fuori dell'ambito delle imprese multinazionali, che ne controllano solo un terzo; tali multinazionali non sono che imprese nazionali che si estendono in altri paesi, con il loro centro di operazioni in un paese o in una regione, con la quale mantengono una relazione molto stretta.

30) Oggi, si potrebbe parlare non tanto della globalizzazione, quanto della regionalizzazione dell'attività economica intorno ai tre stati egemoni, Stati Uniti, Germania e Giappone, che hanno configurato le tre regioni economiche più importanti, Nordamerica, Unione Europea e la zona Sudasiatica. La maggior parte dell'attività economica, oggi, nel mondo, sarebbe così intra ed interregionale, non globale. La paura di un cambiamento nelle relazioni di forza fra i poteri egemoni, come risultato della comparsa (esplosione definitiva) di economie emergenti, come quella cinese o di accordi economici di fondo per la cooperazione fra paesi sudamericani (asse Brasile – Argentina – Venezuela...), sta provocando, di fatto, un periodo che potremmo definire di nuova "guerra fredda", con episodi molto caldi, come le successive invasioni degli USA per mantenere il controllo sulle risorse petrolifere. Il Trattato Costituzionale Europeo cammina in questa direzione, sugli stessi sentieri percorsi dal trionfante Partito Repubblicano yankee.

31) Di fatto, il 75% del flusso mondiale di capitale produttivo, nel 1995 aveva luogo in Nordamerica, nell'UE e nell'Est asiatico. Nel caso dell'Unione Europea, la maggior parte del capitale investito in attività produttive, proviene dal risparmio nazionale, realizzato all'interno di ciascuno Stato.



EZKERRA EUROPAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

32) L'evoluzione dell'Unione Europea verso un mercato unico, con piena mobilità di capitali, beni e servizi e di risorse umane e personali, non sta comportando unità in campo sociale, lo Stato nazionale continuerebbe ad essere il responsabile del suo stato sociale. Le regole del gioco sono marcate globalmente per lo spazio economico europeo, ma le condizioni nel quale questo si sviluppa, variano.

3.- LA METROPOLIZZAZIONE DEL TERRITORIO

33) La Carta Europea sull'ordinamento del Territorio del 1983 proponeva un concetto avanzato: "L'ordinamento del territorio è l'espressione spaziale della politica economica, sociale, culturale ed ecologica di ogni società", indicando che "è contemporaneamente una disciplina scientifica, una tecnica amministrativa ed una politica concepita come una visione interdisciplinare e globale, il cui obiettivo è uno sviluppo equilibrato delle regioni e l'organizzazione fisica dello spazio secondo un concetto guida".

34) Tra le sue caratteristiche, evidenzia che l'ordinamento del territorio deve essere "democratico", assicurando la partecipazione della popolazione interessata e "globale", assicurando il coordinamento delle distinte politiche settoriali.

35) L'utilizzo razionale del territorio come uno dei suoi obiettivi fondamentali, è contemplato nel senso di "controllare l'impianto, l'organizzazione e lo sviluppo dei grandi complessi urbani ed industriali e delle grandi infrastrutture, oltre che la protezione delle zone agricole e forestali".

36) Pertanto, gli elementi di base dell'ordinamento del territorio in ambito comunitario erano i seguenti: un concetto ampio dell'ordinamento del territorio, il suo carattere democratico e globale



EZKERRA EUROPAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

(come coordinamento delle politiche settoriali), evitare il determinismo economicista, controllare lo sviluppo industriale ed urbanistico proteggendo le zone agricole e l'utilizzo di parametri ambientali per determinare gli usi del suolo.

37) La politica di ordinamento del territorio dovrà tenere conto sia della pianificazione economica, sia della preservazione dell'ambiente, accogliendo nel suo seno le decisioni sulla politica di pianificazione economica per il conseguimento di uno sviluppo qualitativo, correggendo squilibri regionali ed anche settoriali tra i diversi settori economici, di modo che i piani di orientamento territoriale formulino le corrispondenti previsioni e riserve di suolo per rendere effettivi i criteri della pianificazione economica che si materializzano nello sviluppo della legislazione settoriale e, contemporaneamente, deve studiare tutte le alternative possibili ed adottare quella che meglio si adatta all'utilizzo razionale del suolo, mediante l'uso di un parametro ambientale che implica il fatto che deve essere l'ambiente fisico a determinare gli usi che devono essere fatti del suolo e non l'inverso.

38) Su queste premesse, nella Carta Europea sull'Ordinamento del Territorio si stabilisce l'obiettivo di adottare "principi comuni tendenti principalmente a ridurre le disuguaglianze regionali e raggiungere così una migliore concezione generale dell'utilizzo e dell'organizzazione dello spazio, della protezione dell'ambiente e del miglioramento della qualità di vita".

39) Nel preambolo, si propone "la revisione dei principi che reggono l'organizzazione dello spazio, al fine di evitare che siano interamente determinati in virtù di obiettivi economici a breve termine" e, in linea con la necessità della partecipazione dei cittadini in materia di ambiente, segnala che "tutti i cittadini europei devono avere l'opportunità di partecipare, in un quadro istituzionale adeguato, all'adozione ed all'applicazione di qualsiasi misura di ordinamento del territorio"; altro aspetto raccolto nel testo è che "ogni politica di ordinamento del territorio, qualunque sia il suo livello, deve basarsi su una partecipazione attiva del cittadino. È indispensabile che questo sia informato in maniera chiara e



EZKERRA EUROPAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

comprensibile in tutte le tappe del processo di pianificazione e nell'ambito delle strutture e delle procedure istituzionali”.

40) Ebbene, venti anni dopo, tutto il modello di sviluppo proposto dalle forze economiche e politiche che promuovono questo tipo di costruzione europea ha fatto piazza pulita di queste proposte, ponendoci in una situazione di dipendenza assoluta rispetto agli interessi finanziari e speculativi. È in questo scenario, quello della deregolamentazione e del laissez faire che cercano di collocarsi, ora, i diversi territori europei.

41) Documenti della stessa Unione Europea, come quello intitolato “Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano (2004) lo testimoniano: *“La mancanza di un'analisi delle implicazioni ambientali che comportano le decisioni politiche e l'assenza di una pianificazione sistematica dell'ambiente urbano per garantire la sua qualità, sono le ragioni che spiegano a situazione attuale, con gravi conseguenze sia per l'ambiente, sia per l'economia della città e dei cittadini”.*

42) La ricerca di un ruolo proprio per Euskal Herria nel contesto dei grandi assi europei, con la generazione di una “massa critica” sufficiente insediata intorno alle capitali nel Sud ed intorno al BAB (Baiona-Angelu-Biarritz) al Nord, trasformate ora in spazi metropolitani, è una strategia che si concatena alle nuove forme di intervento sul territorio emanate dal processo di globalizzazione ed il loro riflesso nella continentalizzazione dell'economia.

43) Il puntare su un Asse Atlantico in decadenza, contro l'emergente Asse Mediterraneo, mediante la creazione di una rete di città (regioni metropolitane) interconnesse (asse Oslo – Lisbona), giustifica di per sé, secondo i gestori regionalisti baschi, l'imposizione di ogni tipo di reti di trasporto ad alta densità (Treno ad Alta Velocità, autostrada Eibar – Gasteiz, ecc.), senza tenere conto dell'effetto di queste vie, conosciuto come “suzione dai poli”, che ci rende più dipendenti dall'asse Parigi – Madrid e, contemporaneamente, allontana in termini di articolazione economica e coesione territoriale i diversi territori di Euskal Herria.



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

- 44) Così come lo Stato-Nazione, con la globalizzazione, vede in pericolo il suo ruolo centrale nell'economia e risponde riadeguando le sue funzioni, un'altra forza, questa volta dal basso, mette in discussione il suo monopolio nella generazione di vantaggi comparativi e la sua idoneità alla gestione delle relazioni di vicinato.
- 45) La generazione di vantaggi comparativi, non è frutto solo delle variabili astratte, universali, come la tecnologia, le imprese, il mercato e l'economia, ma è piuttosto la sintesi, sempre problematica, di queste variabili con un contesto specifico. Per spiegare le prestazioni differenziali, è necessario esaminare la sintesi della tecnologia con la cultura, delle imprese con l'ambiente, dei mercati con le relazioni non mercantili, dell'economia con la società.
- 46) L'appello a recuperare la dimensione territoriale fra le categorie fondamentali del pensiero economico, può essere inteso come un invito all'economia a tornare ad appropriarsi del territorio come anello necessario alla produzione sistematica del valore e dei vantaggi competitivi e, contemporaneamente, mette l'accento sullo spostamento dal livello nazionale a quello locale.
- 47) Riguardo l'indebolimento dello Stato-Nazione, c'è chi parla di crisi di operatività e di legittimità: "Lo Stato-Nazione pare, in effetti, sempre meno capace di controllare la globalizzazione dell'economia, dei flussi di informazione e delle reti criminali... La maggior parte dei problemi che riguardano la vita quotidiana, cioè l'educazione, la sanità, la cultura, lo sport, le strutture sociali, il trasporto urbano, l'ecologia locale, la sicurezza ed il piacere di vivere nel nostro quartiere e nella nostra città, sono competenza e pratica delle entità locali e delle istituzioni autonome... L'identità della gente si esprime sempre più in un ambito territoriale distinto dallo Stato-Nazione moderno. Lo Stato-Nazione perde forza verso l'alto e si indebolisce per le sempre più incisive identità regionali o nazionali dal basso".
- 48) L'apparente paradosso per il quale il contesto territoriale, nell'economia globalizzata, è un elemento decisivo per la generazione di



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

competitività delle unità economiche, insieme alla constatazione del fatto che la produzione e la gestione dell'habitat e delle strutture collettive stanno alla base sociale della produttività nella nuova economia ed il fatto che entrambi siano responsabilità, fondamentalmente, dei governi locali e regionali, non fa che rafforzare il ruolo politico dei governi locali.

49) Ciò che non si comprende molto bene, di questa proposizione, è perché, secondo queste teorie, “le reti di città potranno costituirsi in attori collettivi potenti e dinamici sulla scena economica globale, capaci di negoziare con le corporations multinazionali e con le istituzioni sovranazionali”. Pare eccessivamente avventato prefigurare una tale capacità di negoziato per delle strutture emergenti, laddove gli stati hanno fallito, nonostante disponessero di un arsenale di strumenti, in materia economica, molto superiore.

50) Come contrappeso, possiamo considerare che “lo scheletro statale costituisce ancora una potente espressione di identità politica e culturale e, di conseguenza, di coesione sociale, economica e territoriale”, dato che “gli Stati-Nazione sono coinvolti nelle forme emergenti di (de)regolamentazione nei mercati internazionali. Le funzioni centrali dello Stato-Nazione si relazionano sempre di più con la tutela ed il conferimento di legittimità ai meccanismi di governo sovranazionali ed infranazionali. Inoltre, posto che il fattore lavoro continua ad essere il meno mobile, la regolazione della popolazione mediante politiche sociali si profila come uno dei vettori centrali tra le funzioni statali e, di fatto, è un'area esente da armonizzazione internazionale. Questa funzione si interseca con uno degli aspetti inerenti lo Stato-Nazione: la ricreazione dell'identità collettiva come istituzione che cristallizza le relazioni sociali”.

51) Di fronte alla nuova articolazione dell'economia globale intorno a reti di città che pare intravedersi, lo Stato-Nazione europeo non rimane statico, ma reagisce con la ridefinizione delle sue funzioni e delle sue forme d'intervento, acquisiscono forza il nuovo paradigma d'intervento dello Stato-Nazione e la funzione dello stato di ponte fra l'alto ed il basso, oltre all'accaparramento in esclusiva delle competenze in materia sociale che gli sono conferite da una rinnovata legittimità. In



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

questo ambito si comprende il rifiuto di spezzettare la cassa unica della Sicurezza Sociale nello Stato spagnolo, insieme al riarmo delle posizioni più nazionaliste spagnole.

52) L'affermazione che lo Stato-Nazione non è più lo spazio economico più significativo e che l'impresa non può più determinare la sua competitività senza un ambiente favorevole, per indicare il sistema urbano – regionale come spazio economico più significativo, poiché è nella città che oggi si generano le sinergie che determinano la produttività e la capacità di innovazione, ignora la corretta riflessione sulla ridefinizione della sovranità nazionale nell'Unione Europea, che passa “per il consolidamento dell'esclusività di competenze dello stato in due sfere d'azione centrali: quella sociale e quella territoriale (ponte fra il livello regionale e quello sovranazionale)”.

53) Così, nel Trattato Costituzionale Europeo, si punta a competenze esclusive per le istituzioni comuni in materia di “unione doganale, norme sulla competenza, politica monetaria e politica commerciale comune”, lasciando in mano agli stati le politiche sociali che si uniformeranno al ribasso, incentivando la mobilità dei lavoratori, conferendo un certificato di naturalezza alla delocalizzazione ed alla preminenza delle multinazionali.

54) Sono proprio gli stati che, dalla loro posizione centrale nello scenario mondiale, hanno autolimitato la loro sovranità, non in favore di enti politici sovranazionali, ma della deregolamentazione, della preminenza assoluta del mercato e dei suoi agenti centrali: le imprese transnazionali. Rendere visibile, fare affiorare l'alleanza fra liberismo e Stato-Nazione per rendere possibile la costruzione dell'Europa su basi sociali, sarebbe un presupposto necessario, ma non sufficiente.

55) Con la costituzione dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, nel gennaio 1995 a Marrakesh, come culmine dei negoziati multilaterali dell'Uruguay GATT Round, la politica internazionale degli ultimi dieci anni è stata dominata da costanti tentativi di creare un mercato mondiale, senza frontiere, nel quale i capitali ed i beni (ma non le persone)



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

possano muoversi liberamente, regolati solo dalla legge della domanda e dell'offerta. Sotto la pressione del mercato globale, i governi optano per sacrificare la protezione dei beni pubblici in favore dell'interesse commerciale del settore privato. Obbligati ad offrire condizioni favorevoli per attrarre il capitale speculativo, i governi rifiutano di stabilire nuove regolamentazioni o a fare rispettare quelle esistenti.

56) Quando il costo del trasferimento delle unità di produzione da un paese all'altro diminuisce in maniera considerevole, le imprese transnazionali possono scegliere liberamente le condizioni politiche ed istituzionali più favorevoli ai loro affari nel mondo. Così, il potere economico si converte in potere politico, dato che le imprese possono influire sulle tendenze di generazione di posti di lavoro ed anche di imposte ed ostacolare il rispetto di regolamentazioni urbane, sociali ed ambientali.

57) È su questo terreno che acquisiscono crescente importanza le nuove strategie di sviluppo territoriale, nella tensione fra la deterritorializzazione del capitale (con una visione del territorio come mero supporto) e la territorialità concreta. È nella contrapposizione di queste due logiche, quella globale – transnazionale e quella socio – territoriale, che la pianificazione regionale dovrebbe acquisire una certa vocazione alla resistenza.

58) La nuova geografia economica si muove così su spazi a geometria variabile, più che su territori costruiti, si muove su spazi metropolitani dai limiti diffusi, sottoposti a grandi tensioni, più che su città socialmente ed urbanisticamente strutturate. Lo spazio metropolitano come ambito economico emergente si trasforma, così, nel crogiolo delle nuove tensioni e contraddizioni e, per questo, falliscono sia le sue strutture istituzionali, sia i suoi meccanismi di regolazione.

59) I nuovi “pianificatori” trasformati in apprendisti stregoni privi di potere sufficiente a controllare i demoni da essi evocati, hanno sostituito, nella pratica, la necessaria concertazione sociale con cenacoli di gruppi dagli interessi privati e con processi di partecipazione virtuali,



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

stanno trasformando le aziende pubbliche locali in enormi buchi neri, mentre tendono a dirottare le partite di spesa pubblica destinate alla cultura o alla copertura di situazioni d'emergenza sociale verso investimenti in infrastrutture di trasporto e telecomunicazioni e, intanto, sostengono la privatizzazione di servizi pubblici di base (è paradigmatico, a questo proposito, il caso di Londra) e l'istituzione di imprese miste sotto il controllo del capitale privato, con l'eufemismo di una gestione imprenditoriale più efficiente.

60) Oltre ai gravi problemi descritti, inerenti le grandi agglomerazioni urbane (de)strutturate come spazi metropolitani generatori di vantaggi comparativi, il loro tallone d'Achille è il loro brutale deficit democratico. Sia nella loro genesi, sia nel loro sviluppo, i governi metropolitani (configurati come organismi sovramunicipali), non sono eletti direttamente, né sono percepiti dal cittadino come qualcosa di vicino, da lui controllabile. L'impossibilità di esercitare una pressione diretta da parte dei cittadini e l'assenza di meccanismi di controllo paragonabili quelli finora stabiliti per le città, trasformano la governabilità nelle metropoli in una reincarnazione del dispotismo illuminato.

4.- RIPERCUSSIONE SPAZIALE DELLA GLOBALIZZAZIONE

61) Il modello territoriale che corrisponde al capitalismo avanzato è la regione metropolitana, modello che presenta una delimitazione imprecisa del territorio. La regione metropolitana comporterebbe una maggiore diffusione della crescita nello spazio ed una crescente difficoltà nello stabilire limiti chiari fra aree rurali ed urbane, con il risultato di una maggiore dispersione delle attività nell'ambiente metropolitano e regionale.

62) A questa forma spaziale corrisponderebbe una produzione caratterizzata da un maggiore decentramento dell'attività produttiva nello spazio, con la parallela concentrazione dell'attività terziaria, soprattutto del terziario avanzato e del settore finanziario e dalle nuove modalità assunte dalla riproduzione della forza lavoro e della vita quotidiana. Il modello



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

territoriale è dominato dall'enorme incremento delle necessità di trasporto e del parallelo consumo di energia.

63) Questa nuova forma spaziale è molto differente secondo la funzione che svolge lo spazio metropolitano nella Nuova Divisione Internazionale del Lavoro, con la caratteristica comune di una forte concentrazione di popolazione nello spazio, ma con differenze rispetto alla funzione svolta ed all'attività, come anche per quanto concerne la sua struttura, forma e funzionamento.

64) Le "Città Globali" dove sono ubicati i servizi avanzati ed il cuore dell'attività finanziaria, esercitano funzioni centrali di gestione, coordinamento e controllo di un modello produttivo a base planetaria, in assenza di meccanismi regolatori di altro tipo. L'Economia Globale è gestita e controllata da determinate città o, meglio, regioni metropolitane, che esercitano questa funzione di "comando": New York, Londra, Tokio, Parigi, Francoforte e Los Angeles.

65) L'intenso sviluppo delle gestioni di funzione, pianificazione e controllo della produzione mondiale nel Centro, i cosiddetti servizi avanzati che, insieme all'attività finanziaria, svolgono un ruolo centrale nel funzionamento del capitalismo avanzato, hanno bisogno per la loro ubicazione di spazi interconnessi fra loro e con i centri di produzione decentrati a livello planetario.

66) Il sistema produttivo delle città e delle regioni più dinamiche, è composto dalle attività industriali ad alta tecnologia (microelettronica, biotecnologia, robotica o aerospaziale), manifatturiere con produzione differenziata attraverso l'introduzione di innovazioni, attività avanzate di servizi (marketing, progettazione o assistenza tecnica), servizi finanziari o per lo svago.

67) La globalizzazione sta dando luogo ad un nuovo ordine internazionale e ad una divisione internazionale del lavoro dove l'aumento della competenza implica processi di ristrutturazione produttiva dei paesi, delle regioni e delle città. Le imprese non competono da sole, ma lo fanno



EZKERRA EUROPAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

congiuntamente all'ambiente produttivo ed istituzionale, di modo che la globalizzazione conduce ad una nuova organizzazione del sistema di città e regioni, in accordo con la nuova divisione internazionale del lavoro. L'elemento differenziale dello scenario attuale è dato dall'inserimento dei nuovi spazi di produzione e di innovazione in molteplici reti strategiche.

68) La logica della globalizzazione fa sì che le città e le regioni competano fra loro su scala internazionale, portandole a rafforzare i loro vantaggi competitivi mediante il miglioramento delle risorse locali, la differenziazione dei loro sistemi produttivi e la specializzazione rispetto alle altre città e regioni del sistema globale.

69) In ogni caso, l'ambiente territoriale, cioè l'ambito locale, acquisisce una nuova e decisiva dimensione, in quanto incide sull'efficienza delle imprese locali e sul processo di globalizzazione. Il territorio è considerato una risorsa economica che offre una prestazione specifica, che è l'integrazione flessibile fra la produzione ed il consumo di manufatti e di conoscenze.

70) Il presupposto per gli attuali livelli di globalizzazione è l'eliminazione degli ostacoli tecnici, più che di quelli economici, come risultato dell'abolizione delle distanze e del tempo. Questa situazione è possibile solo attraverso miglioramenti tecnici di grande rilevanza nei trasporti e nelle comunicazioni. All'interno di questa logica, il progetto di Costituzione Europea dedica un intero capitolo alle Reti Transeuropee, sia di trasporto, sia di telecomunicazioni o di energia, senza alcuna menzione degli aspetti ambientali che derivano da questa scommessa.

71) L'enorme accelerazione e diffusione dei sistemi di trasporto dei prodotti, ha reso possibile che l'organizzazione della produzione possa essere fatta in maniera transnazionale, processo parallelo a quello di sviluppo dei sistemi d'informazione che rendono possibile controllare il processo produttivo dal centro del sistema, praticamente in tempo reale.

72) I trasporti, le telecomunicazioni e l'energia sono gli elementi chiave dell'attuale modello produttivo e territoriale, come



EZKERRA EUROPA REN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

risultato dei cambiamenti operati nella sfera della produzione e delle trasformazioni nell'ambito della riproduzione e della vita quotidiana.

73) L'incremento esponenziale delle necessità di mobilità motorizzata, è dato nella sfera della produzione dal decentramento di determinati settori industriali o di specifiche fasi verso alcuni paesi della Periferia, rimanendo i mercati dei prodotti elaborati nel Centro. La "fabbrica diffusa" e le nuove tecniche di produzione basate sul metodo *just in time*, cercano di ridurre gli stock mediante la conoscenza della domanda, al fine di ridurre i costi di magazzinaggio ed il capitale immobilizzato. Così, il trasporto si trasforma in elemento chiave della catena di produzione, che si prolunga all'esterno della fabbrica, trasformandosi il trasporto in un ulteriore mezzo di produzione.

74) Particolare rilevanza stanno acquisendo anche le nuove forme di distribuzione commerciale, le grandi superfici nelle periferie metropolitane, che trasformano i canali di consumo ed accrescono l'uso dell'automobile, oltre ad incrementare e mercificare le attività di svago, unite alla mobilità motorizzata, nel cosiddetto tempo libero.

75) La regione metropolitana possiede una struttura sempre più diffusa e spazialmente segregata, che indirizza il trasporto sul veicolo privato, dato che il carattere disperso della nuova crescita vanifica i trasporti collettivi. Questo incremento della mobilità motorizzata su strada nelle regioni metropolitane, ha un riflesso spaziale nell'importanza dello spazio dedicato al trasporto, condizionando le forme di vita e le relazioni personali nella metropoli postfordista.

76) Nella città medievale, la percentuale di spazio dedicata alle strade era del 10% e rendeva possibile lo svolgersi di differenti funzioni ed attività, svolgendosi lì la vita urbana. Nelle estensioni urbane del diciannovesimo secolo, la viabilità occupa già un 15/20% dello spazio urbanizzato, specializzandosi fra carreggiata e marciapiedi, con il trasporto che acquisisce uno spazio proprio. Nell'attuale regione metropolitana, la viabilità raggiunge, in alcune città come Los Angeles, i due terzi e lo spazio viario si specializza totalmente, non permettendo il suo uso



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

congiuntamente con altre funzioni urbane, si trasforma in uno spazio monofunzionale; con ciò, la vita urbana perde ricchezza, diversità e potenzialità di contatti.

77) Il capitalismo avanzato è definito dall'ipermobilità, senza che si metta in dubbio che l'importante è l'accessibilità, non la mobilità e senza considerare gli effetti esterni (sociali ed ambientali) che la sua continua espansione produce. La velocità crescente che rende possibile la massima fluidità e rotazione del capitale, si configura come "la faccia oscura della ricchezza".

78) Il Libro Bianco sulla Politica Europea dei Trasporti, rende evidenti gli effetti di questa scommessa: *"la politica europea sui trasporti ha raggiunto un punto critico, nel quale si ritiene che, per raggiungere l'obiettivo comunitario globale della mobilità sostenibile in Europa, ci saranno necessari sistemi di trasporto urbano ben concepiti e con una minore dipendenza dai combustibili fossili.*

79) *La sempre maggiore congestione, mette in pericolo la mobilità, il che causa ingenti costi all'economia (0,5% del PIL comunitario, che per il 2010 salirà ad un 1%)".*

80) Insieme al trasporto, le telecomunicazioni e le nuove tecnologie dell'informazione sono un altro degli elementi chiave dell'attuale modello produttivo e territoriale. Queste nuove tecnologie rendono possibile il decentramento della produzione e l'accentramento delle decisioni, della gestione e del controllo. Senza esse, non sarebbe possibile approfittare dei vantaggi comparativi delle condizioni del mercato del lavoro della Periferia, che permettono di abbattere enormemente i costi di produzione e, parallelamente, centralizzare i processi di accumulazione di capitale.

81) I pronostici mostrerebbero che l'umanità si avvia verso un mondo di urbanizzazione generalizzata, nel quale anche le aree rurali faranno parte del sistema organizzato a partire dai centri urbani. Due fenomeni sarebbero alla base della possibile scomparsa delle città come



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

forma territoriale di organizzazione sociale: la rivoluzione tecnologica dell'informazione e la globalizzazione dell'economia e della comunicazione. In ampie zone di Gipuzkoa, questo fenomeno è già iniziato e la scommessa sull'Eurocittà Donostia-Baiona è tesa a consolidarlo.

82) La ripercussione spaziale della globalizzazione, comporta nuove forme d'intervento sul territorio, basate su una pianificazione flessibile per adattarsi alle mutevoli condizioni dell'economia e che permette di rispondere agli interessi privati su determinate aree della città, evidenziando la rilevanza del "progetto" concreto sul piano a lungo termine, che definisce un'immagine precisa della città. Così, si altera il quadro legale della pianificazione in favore di uno meno interventista e rigido, ma questo non significa una maggiore partecipazione dei diversi collettivi e settori sociali nell'attività urbanistica; al contrario, si sprofonda nel tecnicismo, nel burocratismo e nell'assunzione di decisioni sempre più gerarchizzata e lontana da meccanismi democratici, rendendola ogni giorno più permeabile agli interessi del capitale sullo spazio.

83) Nelle Città Globali si verifica una profonda ristrutturazione di determinate aree, la pianificazione è alterata in qualsiasi momento, in accordo con il "progetto", normalmente del terziario avanzato, ma anche in altri casi, come quelli relativi ad impianti fieristici o zone tecnologiche, che hanno bisogno di essere ubicate nelle regioni metropolitane per svolgere la loro funzione di "comando".

84) Queste azioni chirurgiche sul tessuto urbano, richiedono ingenti investimenti che il capitale privato di per sé non può fare, non risultando redditizi. Si creano nuovi strumenti di gestione o di intervento sul territorio, sotto forma di società o aziende pubblico – private che rendono possibile la gestione privata finale di questi spazi, la gestione imprenditoriale dello spazio urbano, secondo l'idea di garantire la competitività internazionale della regione metropolitana con l'obiettivo di attrarre investimenti.



EZKERRA EUROPAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

85) Di speciale interesse è la riflessione per la quale “Lo sviluppo urbano è uno strumento che si utilizza nella mediazione fra le strutture Globale e Locale. Il suo compito principale (dell’azienda) consiste nel facilitare le decisioni del capitale internazionale a livello Locale”. Si verifica un cambiamento non solo dell’attività di pianificazione e della gestione metropolitana, ma anche della destinazione delle risorse pubbliche, con investimenti in sistemi di trasporto e telecomunicazioni. Questo provoca una crisi delle finanze locali, a causa degli incrementi delle spese di funzionamento di ogni genere che comportano le attuali regioni metropolitane.

86) Nell’ambito geografico di Euskal Herria, si riproducono precisamente le nuove forme di intervento sul territorio. Così, nel caso della Navarra, Iruñerria (zona di Pamplona, N.d.T.) si sta configurando come uno spazio metropolitano che, con il suo epicentro nella capitale, sta estendendosi in forma orizzontale per tutta la conca (Mendillorri, Etxabakoitz, Barañain, Zizur, Villava, Burlada, Berriozar, Arre, Noain, Aizoain, Huarte, ecc.), divorando spazi rurali dall’elevata capacità agricola e generando un ingente costo, con le nuove necessità di vie di comunicazione periurbane.

87) Con differente intensità ma con risultati simili, la popolazione del Paese Basco Continentale, oltre a praticamente tutto il settore terziario, si concentra sulla fascia costiera di Lapurdi, nel cosiddetto agglomerato BAB (Baiona, Angelu, Biarritz). Insieme al BAB, da Gipuzkoa si punta ad articolare una massa critica di 600.000 abitanti intorno al progetto di Eurocittà Basca Baiona –Donostia, cercando l’”effetto moltiplicatore dell’eurocittà come città di medio rango europeo”.

88) Tabella: Agglomerati nelle zone metropolitane basche 2001

Bilbao Metropolitano	77 % della popolazione di Bizkaia	
Vitoria-Gasteiz	76 % “	Alava
BAB (Baiona, Angelu, Biarritz)	56 % “	E H
Continental		
Donostialdea	46 % “	Gipuzkoa



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

Iruñerria

35 % “

Navarra

Fonte: elaborazione propria

89) Il Bilbao Metropolitan, da parte sua, sarebbe chiamato a svolgere il ruolo centrale nel “Sistema Polinucleare Basco delle Capitali”, per questo si stanno implementando progetti come quello della “Y” basca dell’alta velocità, l’aeroporto di Sondika-Loiu o la costruzione del Museo Guggenheim, chiamato a svolgere funzioni di “comando”. Data la peculiarità amministrativa della Comunità Autonoma del Paese Basco (CAPV) per quanto concerne le funzioni centrali che sono nelle mani dei Consigli Provinciali, un accenno merita la guerra di guerriglia nella quale si è trasformata la gara per la competitività fra i diversi Territori Storici (presenza di cinque aeroporti a scarsa distanza l’uno dall’altro, palazzi per congressi senza una diversificazione dell’offerta, come il Kursaal, l’Europa o l’Euskalduna, la recente inaugurazione dell’Artium a Vitoria-Gasteiz ecc.). I pericoli di questa politica sono evidenti, dato che “un malinteso particolarismo può generare una competizione eccessiva e distruttiva fra diverse località e regioni”.

90) Bisogna essere coscienti del pericolo che, dalla scala locale, si mimetizzi questo processo di centralizzazione attraverso l’equivoco “potere delle città”, come potenziamento delle megacittà, delle grandi aree metropolitane, in un tentativo di sostituire gli Stati-Nazione con città-stato, favorendo processi di desertificazione rurale, di concentrazione della popolazione e, soprattutto, di potere nelle grandi città. Se progredisse il modello territoriale polarizzato, le città-stato mimetizzerebbero lo Stato-Nazione centralista, ma da una posizione che, in contrasto con un modello territoriale diffuso, favorirebbe l’omogeneizzazione-deideologizzazione dei cittadini e, di conseguenza, gli obiettivi dei poteri di fatto, economico-finanziari, che stanno dietro la globalizzazione.

91) La Carta di Aalborg “Carta delle Città Europee verso la Sostenibilità” diagnostica correttamente questo problema ma, come accade per molti altri accordi, non passa dalle parole ai fatti: “*Comprendiamo che il nostro attuale modo di vita urbano, in particolare le nostre strutture di*



EZKERRA EUROPAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

divisione del lavoro e delle funzioni, l'occupazione del suolo, i trasporti, la produzione industriale, l'agricoltura, il consumo e le attività ricreative e, pertanto, il nostro livello di vita, ci rende particolarmente responsabili di molti problemi ambientali che l'umanità affronta. Questo fatto è particolarmente significativo se si tiene conto del fatto che l'80% delle popolazione europea vive in zone urbane.

92) *Abbiamo imparato che gli attuali livelli di consumo di risorse nei paesi industrializzati non possono essere raggiunti dalla totalità della popolazione mondiale e, tantomeno, dalle generazioni future, senza distruggere il capitale naturale.”*

5.- TERRITORIO E IDENTITÀ

93) Così come la creazione dello Stato-Nazione risponde alle necessità di una fase del sistema economico capitalista, costituendosi in un ambito di competenza fra comunità statali per l'uso e il controllo delle risorse, con le sue conseguenze di omogeneizzazione rispetto alle comunità umane preesistenti, in un nuovo stadio dello sviluppo del capitalismo la globalizzazione si trasforma in una minaccia per i singoli territori (paesi, città e regioni), rappresentando una forte perdita di autonomia. L'attuale scenario è dominato dal peso crescente delle decisioni e dei processi esogeni, a danno delle capacità delle società reali di controllare il loro ambiente.

94) In questo senso si può interpretare il deficit democratico che hanno dimostrato non solo le istituzioni europee, ma tutto il processo di costruzione dell'Unione Europea, che ha il suo culmine nell'attuale processo costituzionale europeo, realizzato alle spalle della cittadinanza in generale e dei popoli senza stato in particolare. Non esiste un solo meccanismo di controllo sulla costruzione di questa Europa che, mentre punta sulla “spinta della cultura degli stati membri”, omette pervicacemente la parola “popolo” e dimentica la difesa e la promozione delle lingue presenti in Europa, come l'euskera.

95) Si può parlare della globalizzazione come di una deterritorializzazione, come di un passaggio del concreto (i territori vissuti, fatti propri da società singolari) all'astratto (lo spazio globale dei flussi,



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

della simultaneità del discontinuo). Nella misura in cui il capitale e la cultura si globalizzano e si moltiplica la mobilità della popolazione, la sostanza stessa dei territori (la loro economia, la loro identità, la loro gente) sembra divenire volatile, indefinita, incerta. Questa e non altra è la scommessa dei governi regionalisti presenti nel nostro territorio quando parlano di Regione Transaquitana, come inserimento negli assi di centralità economica europea.

96) La costruzione di una definizione contemporanea dell'identità, non può più basarsi solo sul carattere sociospaziale, ma deve farlo anche su quello sociocomunicazionale; l'identità si configura da una realtà bifronte, sia mediante il radicamento nel territorio, sia mediante la partecipazione alle reti comunicazionali delocalizzate.

97) Questo emergere postmoderno di identità sociocomunicazionali, propone sfide serie alla progettazione di strategie regionali ed alla stessa costruzione del senso locale e politico di queste strategie, continuando l'identità socioterritoriale ad essere un fattore chiave nella mobilitazione di energie collettive a favore dello sviluppo locale o regionale.

98) Le culture a base territoriale, si troverebbero, così, in una posizione di forte subordinazione, pur non scomparendo ancora, si vedono obbligate a cercare forme di relazione, generalmente subordinate, con dei potenti mezzi di comunicazione globalizzati che, pur senza determinare le coscienze, configurano in buona misura il nuovo immaginario collettivo.

99) L'economia dei flussi nello spazio economico globale, contrasta con la realtà corporea, vissuta localmente, dei territori concreti, dove le istituzioni locali acquisiscono una funzione rilevante nell'integrazione culturale di società sempre più diverse. Le sfide della multiculturalità nelle società sviluppate, lungi dall'essere state risolte, si stanno trasformando, in alcuni paesi, in reattori del razzismo e della xenofobia; da qui, la terribile contraddizione del processo globalizzatore, tra un capitale finanziario mondializzato, senza alcuna frontiera e le crescenti barriere alla migrazione della forza lavoro, delle persone.



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

100) Come reazione all'instabilità ed all'inaccessibilità del nuovo totem creatore di gusti, credenze e detentore di un potere dalle facoltà illimitate, si ha un'affermazione dell'identità storica o ricostruita ed un emergere dei governi locali e regionali. Fra i nuovi valori "globalizzati" predominano la logica del consumo, la differenza escludente e "l'uomo lupo per gli altri uomini" di Hobbes, mentre nella logica simbolica (il mito come volano dell'incoscienza collettiva) a carattere territoriale, il collettivo è l'elemento vivificatore e stimolante.

101) C'è un tentativo di spiegare, da un'ottica demografista, i fenomeni del nazionalismo del XIX° Secolo, dell'imperialismo e dell'attuale processo di globalizzazione, come stadi successivi ed inevitabili dell'incremento della divisione sociale del lavoro. Il processo di globalizzazione sarebbe, così, prodotto di un nuovo incremento della divisione internazionale del lavoro e dell'aumento delle relazioni interetniche che supererebbero lo stretto ambito degli Stati-Nazione.

102) L'entità della popolazione sarebbe determinata dalla capacità di carico di un determinato ecosistema, la necessità di ampliare il territorio nascerebbe una volta che questa capacità fosse superata dalla dinamica di crescita della popolazione e risultasse impossibile continuare ad ampliarla a partire da risorse proprie, da nuove tecnologie o se non fosse disposta a ridurre i suoi livelli di consumo. Questo spiegherebbe, da un punto di vista ambientale, la costituzione, a suo tempo, degli Stati-Nazione.

103) Il concetto di capacità di carico, risulta molto efficace per analizzare l'evoluzione dei diversi ambiti territoriali e si definisce come "la quantità di individui di una determinata specie (in questo caso quella umana) che può sostenersi in un dato habitat" o, al contrario, come la capacità di un determinato ecosistema di mantenere una determinata popolazione di individui in maniera indefinita, senza degradare la base delle risorse materiali.

104) Il sostenuto incremento della specie umana o del suo livello di consumo, è stato possibile solo a partire dallo stabilimento di relazioni di



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

interscambio volontarie o forzate fra territori limitrofi o vicini, cosa per la quale fu indispensabile l'eliminazione delle barriere di tipo fisico (comunicazioni), di trattamento fiscale, (dogane), di regolamenti mercantili (codici civile e mercantile) ecc. Lo stabilimento di tutte queste norme, uguali per tutte le comunità implicate, non sempre è stato pacifico (è pertinente ricordare qui il caso delle Guerre Carpiste o i patti economici ancora vigenti fra lo Stato spagnolo e le comunità del Sud di Euskal Herria), ma ha avuto bisogno di istituzioni politiche dotate di "sovranità" che fossero capaci di imporsi sugli ambiti territoriali più ampi. La differenza di questo processo rispetto a quello attuale di globalizzazione è che quest'ultimo si sta sviluppando mediante la cessione di sovranità al mercato e non, come finora, ad istituzioni di governo più ampie.

105) Ma l'espansione territoriale di un gruppo umano non dipende solo dalla pressione demografica o dalla capacità di carico dell'ecosistema nel quale esso si insedia; dipende soprattutto dall'ampiezza dei flussi di energia e di materiali richiesti dal funzionamento del sistema produttivo disegnato dal gruppo. Il raggio dei flussi di energia e di materiali non è predeterminato, ma dipende dalla maniera nella quale ciascuna società organizza la produzione e dalla relazione che, a partire da essa, stabilisce con la natura. È la natura del sistema sociale che determina l'ampiezza dei flussi di energia e di materiali e le necessità del territorio ed anche della pertinenza di comportamenti territorialisti.

106) Giunti a questo punto e nell'ambito di questo lavoro, non possiamo tralasciare una riflessione su una delle richieste che gli agenti sociali presenti nel nostro territorio (in questo caso la cosiddetta maggioranza sindacale basca) avanzano reiteratamente: la rivendicazione dello spazio socioeconomico basco. Questa rivendicazione di carattere sociale e identitario, si scontra frontalmente con quanto esposto in questo capitolo del presente lavoro; l'aspirazione ad un etereo spazio socioeconomico proprio è incompatibile se non si qualifica, se cioè non si affronta il fondo della questione, la qualificazione di questo spazio territoriale in riferimento alle sue componenti: il tessuto produttivo basco ed i suoi livelli di consumi e di utilizzo di beni per produrne altri.



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

107) Su questa base, “l’ampiezza dei flussi tende a stabilire l’ampiezza ottimale dei territori che necessitano di controllo: più territorio da controllare quanto più ampio e lineare è il flusso di materiali ed energia. Quanto più entropico risulta essere un sistema sociale, tanto più territorio da controllare necessita, benché questo controllo sia veicolato attraverso mezzi economici, politici o militari e non dalla sottomissione diretta o coloniale”.

108) Risulta indicativo fare un’analisi in chiave ecologica del potere politico che vada oltre lo studio del suo impatto ambientale, ridefinendo il potere politico come la potestà di delimitare ed amministrare le risorse produttive disponibili e di curare che la produzione possa realizzarsi senza alcun tipo di ostacolo sociale o ambientale, ovvero quelle che si chiamano condizioni di produzione. E questa è una delle funzioni centrali svolte dai governi regionali, la riproduzione delle condizioni di produzione che rendano possibile l’internazionalizzazione del capitale finanziario.

109) Tornando al tema dell’identità in relazione al territorio, il tempo si rivela un aspetto chiave, costituendo il vero nesso d’unione della coscienza identitaria. L’organizzazione del tempo plasma la memoria comunitaria, l’identificazione simbolica o le credenze che costituiscono l’immaginario collettivo. Il tempo ed il territorio sono parte di ciò che potremmo chiamare il precontratto social, come insieme di condizioni e di identificazioni che danno luogo all’esistenza del consenso sul quale si edifica la coscienza etnica.

110) Il vincolo con l’ambiente ed il territorio che sviluppa una rappresentazione lineare del tempo, come nelle culture industriali, è radicalmente distinto dalle rappresentazioni cicliche ed analogiche delle culture rurali dove, secondo Mircea Eliade, predomina il tempo circolare. I neourbanisti socialdemocratici, distinguono tre forme di temporalità: il tempo dell’orologio, il tempo atemporale ed il tempo glaciale. Il tempo dell’orologio è quello caratteristico dell’industrialismo, caratterizzato dalla disciplina della condotta umana ad un orario predeterminato. Il tempo atemporale che, per l’autore, caratterizza i processi dominanti dell’attuale società, si ha all’interno del paradigma informazionale e della società –



EZKERRA EUROPA REN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

rete, procurando una perturbazione sistemica nell'ordine sequenziale dei fenomeni per ottenere l'istantaneità (come nelle transazioni finanziarie in frazioni di secondo) in un processo di annichilimento del tempo. Il tempo glaciale, al contrario, implica che la relazione fra la cultura e la natura, fra la specie umana ed il territorio sia a lunghissimo termine ed a carattere evolutivo, il che porta a proporre lo sviluppo sostenibile come una formula di solidarietà intergenerazionale.

111) La cultura di una comunità umana, la sua identità specifica, sono prodotto dell'interazione fra il territorio e coloro che ne fanno parte, delle relazioni che hanno costruito nel corso del tempo. Questa teoria, finisce per farsi confusa quanto più ampio risulta il flusso di energia e materiali e più territorio richiede la sua implementazione, quanto più l'"area culturale" si allontana dall'"area naturale". Lo Stato-Nazione ha bisogno di stabilire delle coordinate culturali omogenee come base della sua possibilità, coordinate che finiscono per inglobare la diversità e la pluralità ed anche per eliminare le culture ambientalmente adattate ad unità territoriali più piccole.

112) Per l'incultura economica della pianificazione sviluppatista, territorio e natura sono concetti passivi, sinonimo di riserve disponibili per lo sfruttamento produttivo di risorse primarie e per l'espansione fisica del processo di urbanizzazione, spiegabile perché la teoria liberale della rendita del suolo ed i concetti ad essa associati di crescita cumulativa e di plusvalori speculativi sono concepibili solo in un universo astratto, nel quale la diversità culturale sia stata depurata della sua eterogeneità e complessità; una linea d'azione seguita precisamente dall'urbanistica moderna, avversaria dichiarata dell'universo territoriale differenziato, complesso, vivo e diverso.

113) A questo proposito, ridurre il concetto di biodiversità alla diversità meramente biologica, come a suo tempo in vari trattati internazionali, significa disconoscere il funzionamento degli ecosistemi sociali, dato che solo difendendo e recuperando la biodiversità culturale si può assicurare la permanenza di quella biologica o naturale. Dal riconoscimento della varietà di forme, per considerare la cultura un fattore



EZKERRA EUROPA REN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

rilevante per lo sviluppo di un territorio o di una città, bisogna rivalutare le dimensioni culturali del territorio, nonostante gli uniformatori processi di globalizzazione culturale.

114) Così, il Libro Verde sull' Ambiente Urbano dell'UE, contempla come uno dei suoi principi fondamentali "proteggere e valorizzare l'identità delle sue città, stabilendo relazioni significative fra i luoghi e la loro storia". Il Rapporto "Città Europee Sostenibili", insiste sull'importanza del patrimonio storico-culturale, considerando che "i valori culturali, estetici e di immagine" sono di somma importanza per la qualità della vita e ad essi va data priorità, come ai fattori ambientali per prevenire la perdita d'identità.

115) Il rapporto insiste anche, come buona parte degli autori, sul fatto che "l'omogeneizzazione culturale comporta un impoverimento, di fronte al quale i gruppi sociali stanno reagendo attraverso la ricerca di prodotti culturali che riflettano le identità locali e regionali. Il numero di persone che sente la necessità di accentuare le radici sociali e culturali cresce proporzionalmente alla progressione delle relazioni commerciali" (Commissione Europea, marzo 1996).

116) Un elemento chiave nella lotta contro l'omogeneizzazione culturale è la difesa del paesaggio. Il paesaggio (come percezione soggettiva del territorio da parte del gruppo), costituisce uno degli elementi più importanti nella definizione identitaria ed uno degli oggetti simbolici con maggiore capacità di generare il sentimento di appartenenza. La constatazione che in Euskal Herria, territorio oggetto della nostra analisi, l'escursionismo e l'alpinismo costituiscono uno dei tratti dell'identità collettiva, non fa che corroborare la riaffermazione culturale che significa identificarsi con paesaggi sentiti come propri, di fronte all'omogeneizzazione culturale della monocultura del pino insignis, trasformata in autentico portatore dei valori del pensiero unico.

117) Il processo di espansione territoriale continuata fino a culminare nella globalizzazione, dopo essere passato per la formazione degli stati nazionali, potrebbe essere considerato parallelo al passaggio,



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

anche questo progressivo, dal paesaggio inteso come percezione strumentale o religiosa del territorio al paesaggio come percezione estetica del territorio (rigenerazione dei fossati delle autostrade), nella misura in cui la continuità del gruppo cessa di dipendere principalmente dal proprio territorio e dalle risorse che questo contiene. I flussi di materiali e di energia, cessano di essere visibili, data la loro ampiezza e la tecnologia alimenta l'illusione di indipendenza dell'uomo dall'ambiente: è il mito della sostituibilità del capitale naturale con il capitale tecnico.

L'espansione territoriale (ed il crescente trasferimento dell'impronta ecologica verso zone sempre più lontane del pianeta) del gruppo umano, rende sempre più difficile l'assimilazione identitaria dello spazio e la sua conversione in territorio vissuto e socialmente costruito.

118) D'altra parte, l'espansione territoriale e la forma di vita depredatrice comportano un'espansione insopportabile della nostra "impronta ecologica" ed un grave deficit democratico, come descrive adeguatamente la Dichiarazione di Hannover dei Leader Municipali Europei alle Porte del XXI° Secolo (2000): *"Vogliamo conseguire politiche locali che riducano l'impronta ecologica della nostra comunità. Non vogliamo che il nostro modello di vita dipenda dallo sfruttamento di esseri umani e della natura in altre regioni. Valuteremo qualsiasi azione dei nostri governi locali che vada contro il nostro proposito di non causare danni e di non lasciare pesi alle generazioni venture."*

119) *Frenare il "dumping" lavorativo ed ambientale, includendo gli standard sociali ed ambientali in accordi di commercio internazionali e multilaterali e, con ciò, contribuire ad alleviare la povertà. I mercati finanziari, che governano il flusso di capitale e gli investimenti, non sono controllati democraticamente."*

6.- CONCLUSIONI

120) Euskal Herria, come una nave senza rotta, senza potere politico proprio, senza alcun consenso sociale sul suo modello di sviluppo,



EZKERRA EUROPA REN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

né dibattito sociale sulle possibilità di stabilire modelli propri, guarda dalla finestra il processo di costruzione europea, mentre i gruppi di pressione economica che stanno dietro alle decisioni politiche fanno una politica dei fatti compiuti. L'impatto e l'importanza per il futuro di ciò che oggi si sta decidendo di fronte alla nostra passività, ci porta a scenari di crescente destrutturazione sociale e territoriale. Ogni giorno staremo più a guardare e parteciperemo meno.

121) L'Europa come totem, l'Europa progressista, solidale e verde, non è che uno specchietto per le allodole per tenere buona la *gauche divine*, un amo che ci trascina verso il mare aperto del processo di globalizzazione, senza riferimenti, senza un fari che ci guidino, una bambola di pezza senza cuore ma con vestiti lussuosi e labbra dipinte. Il dibattito sul futuro dell'Europa non è che una campagna pubblicitaria, un sottoprodotto di marketing verde che nasconde una dura realtà, presentata come il migliore o l'unico dei mondi possibili dagli apostoli del futuro che parlano con un cadavere in bocca.

122) La configurazione di una mappa della globalizzazione dove lo spazio economico europeo diviene uno dei campi di gioco chiave per istituire una politica di blocchi, nella quale lo sviluppo del sistema economico capitalista acquisisca una predominanza indiscutibile, nella quale ci si obblighi a giocare fra i quattro cantoni del possibile, si scontra frontalmente con le necessità e le speranze di ampi strati popolari che, in tutto il mondo, continuano ad avere la necessità di un minimo di benessere planetario, basato sulla giustizia degli scambi commerciali.

123) Su questo cammino verso la fine della storia, i leader del pensiero unico stanno distruggendo la biodiversità naturale e culturale, un territorio trasformato in labirinto, il sogno di un'unione fraterna fra i popoli d'Europa. Rispetto alla funzione di contrappeso e freno alla politica aggressiva degli USA, i dirigenti europei hanno puntato su una folle corsa per i mercati, accettando le regole del gioco del capitale e delle imprese transnazionali.

124) Il Trattato Costituzionale Europeo ha messo sul tavolo



EZKERRA EUROPAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

l'inutilità di numerose direttive, trattati e documenti dell'Unione Europea che percorrevano vie di razionalità e di integrazione dell'attività economica con la natura e con la cittadinanza. La "deriva della sostenibilità" è stata abolita con un tratto di penna per entrare nella folle corsa della globalizzazione con le sue conseguenze di metropolizzazione del territorio, negazione delle coscienze identitarie, omogeneizzazione culturale, dualizzazione sociale ed utilizzo bastardo, oltre che suicida, dell'ambiente naturale, trasformato in mero supporto delle grandi reti europee.

125) Scommesse come quella del Treno ad Alta Velocità per la connessione delle metropoli europee, vanno contro tutta la letteratura prodotta negli ultimi dieci anni nella Comunità Europea, parole rotonde nascondono ragioni quadrate, ragioni come la competitività territoriale, portatrice di potenzialità nel nuovo scenario economico che si intravede, oltre che generatrice di forti impatti sociali ed ambientali. L'incremento inarrestabile della mobilità motorizzata, il consumo insostenibile di energia, la crescente urbanizzazione del territorio, con le sue conseguenze che rendono sfumate le frontiere fra lo spazio rurale e quello urbano, l'omogeneizzazione culturale o l'impatto sulle identità locali, sono conseguenze le cui dimensioni vanno valutate in tutta la loro ampiezza.

126) Le parole dolci, la vaselina europeista sono state abolite con un tratto di penna per regolare il timer della trapanazione del cranio globalizzatrice, della negazione di qualsiasi scenario che non sia il patibolo planetario, ci vogliono convincere che questo è un incontro di boxe e che se non colpisci i popoli a te vicini, sei condannato al water della storia. Dov'è finito il sogno europeo? Probabilmente intrappolato nelle reti a strascico delle insaziabili. Il sonno della ragione genera mostri.

7.- RISOLUZIONI

1. Sullo sviluppo sostenibile

127) 14 anni dopo la Conferenza di Rio del 1992, l'utilizzo



indiscriminato del concetto di sviluppo sostenibile non è stato utile per l'implementazione di politiche reali ed efficaci per mitigare l'insostenibilità dell'attuale sistema economico, la retorica sullo sviluppo sostenibile si è rivelata un'autentica cortina fumogena, dietro la quale ciò che veramente si è perseguito è stato rendere sostenibile l'insopportabile.

2. Su globalizzazione, Europa e Stato-Nazione

128) Il processo di costruzione europea si rivela un'autentica cortina fumogena per nascondere gli aspetti peggiori del riordino del sistema economico ed il suo orientamento verso modelli di sviluppo a forte impatto sociale ed ambientale, oltre che radicalmente egoisti ed escludenti. Il progetto di Europa è intrinsecamente unito allo sviluppo del processo di globalizzazione capitalista.

129) Sono proprio gli stati che, dalla loro posizione centrale nello scenario mondiale, hanno autolimitato la loro sovranità, non in favore di enti politici sovranazionali, ma della deregolamentazione, della preminenza assoluta del mercato e dei suoi agenti centrali: le imprese transnazionali. Rendere visibile, fare affiorare l'alleanza fra liberismo e Stato-Nazione per rendere possibile la costruzione dell'Europa su basi sociali, è un presupposto necessario, ma non sufficiente.

130) I vincitori della globalizzazione saranno i più mobili. La mano d'opera è il fattore di produzione meno mobile, a causa delle sue radici familiari, culturali o idiomatiche e, pertanto, è più facile gravarla di imposte. Così, i governi hanno potuto continuare ad aumentare la loro spesa pubblica, però cambiando il peso della raccolta dai redditi da capitale ai redditi da lavoro. La differente mobilità dei fattori di produzione segna il grado di contribuzione.

131) In questo quadro opporsi alle Reti Transeuropee sia di trasporto (Rete dell'Alta Velocità), sia delle telecomunicazioni o dell'energia, significa scontrarsi con la ristrutturazione delle condizioni di produzione del capitale e con il sacrificio di alcuni territori in favore delle metropoli, dove si concentrano i centri decisionali, con il loro inserimento negli assi di centralità economica europea.



3. Sulla metropolizzazione del territorio

132) L'ordinamento del territorio è l'espressione spaziale della politica economica, sociale, culturale ed ecologica di ogni società. Bisogna recuperare la dimensione territoriale fra le categorie fondamentali del pensiero economico, per fare fronte alla deregolamentazione ed al laissez faire come strumenti per la generazione di vantaggi comparativi.

133) La produzione e la gestione dell'habitat e delle strutture collettive stanno alla base sociale della produttività nella nuova economia ed il fatto che entrambi siano responsabilità, fondamentale, dei governi locali e regionali, rafforza il ruolo politico dei governi locali, mentre gli Stati-Nazione sono impegnati nelle forme emergenti di (de)regolamentazione nei mercati internazionali.

134) È su questo terreno che acquisiscono crescente importanza le nuove strategie di sviluppo territoriale, nella tensione fra la deterritorializzazione del capitale (con una visione del territorio come mero supporto) e la territorialità concreta. È nella contrapposizione di queste due logiche, quella globale – transnazionale e quella socio – territoriale, che la pianificazione regionale dovrebbe acquisire una certa vocazione alla resistenza dai territori.

135) Lo spazio metropolitano come ambito economico emergente si trasforma, così, nel crogiolo delle nuove tensioni e contraddizioni e, per questo, falliscono sia le sue strutture istituzionali, sia i suoi meccanismi di regolazione. Brutale deficit democratico sia nella loro genesi, sia nel loro sviluppo, i governi metropolitani non sono eletti direttamente e non possono essere controllati dalla cittadinanza.

4. Sulla ripercussione spaziale della globalizzazione

136) Il modello territoriale che corrisponde al capitalismo avanzato è la regione metropolitana, modello che presenta una delimitazione imprecisa del territorio. La regione metropolitana comporterebbe una maggiore diffusione della crescita nello spazio ed una crescente difficoltà nello stabilire limiti chiari fra aree rurali ed urbane, con il risultato di una



EZKERRA EUROPA REN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

maggiore dispersione delle attività nell'ambiente metropolitano e regionale.

137) L'incremento inarrestabile della mobilità motorizzata, il consumo insostenibile di energia, la crescente urbanizzazione del territorio, con le sue conseguenze che rendono sfumate le frontiere fra lo spazio rurale e quello urbano, l'omogeneizzazione culturale o l'impatto sulle identità locali, sono conseguenze le cui dimensioni vanno valutate in tutta la loro ampiezza. Il modello territoriale è dominato dall'enorme incremento delle necessità di trasporto e del parallelo consumo di energia.

138) La ripercussione spaziale della globalizzazione, comporta nuove forme d'intervento sul territorio, basate su una pianificazione flessibile per adattarsi alle mutevoli condizioni dell'economia e che permette di rispondere agli interessi privati su determinate aree. Si sprofonda nel tecnicismo, nel burocratismo e nell'assunzione di decisioni sempre più gerarchizzata e lontana da meccanismi democratici, rendendola ogni giorno più permeabile agli interessi del capitale sullo spazio.

139) Queste azioni chirurgiche sul tessuto urbano, richiedono ingenti investimenti che il capitale privato di per sé non può fare, non risultando redditizi. Si creano nuovi strumenti di gestione o di intervento sul territorio, sotto forma di società o corporation pubblico – private che rendono possibile la gestione privata finale di questi spazi, la gestione imprenditoriale dello spazio urbano, secondo l'idea di garantire la competitività internazionale della regione metropolitana con l'obiettivo di attrarre investimenti. E questa è una delle funzioni centrali svolte dai governi regionali, la riproduzione delle condizioni di produzione che rendano possibile l'internazionalizzazione del capitale finanziario.

5. Su territorio e identità

140) Si può parlare della globalizzazione come di una deterritorializzazione, come di un passaggio del concreto (i territori vissuti, fatti propri da società singolari) all'astratto (lo spazio globale dei flussi, della simultaneità del discontinuo). Nella misura in cui il capitale e la cultura si globalizzano e si moltiplica la mobilità della popolazione, la



EZKERRA EUROPAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

sostanza stessa dei territori (la loro economia, la loro identità, la loro gente) sembra divenire volatile, indefinita, incerta.

141) A questo proposito, ridurre il concetto di biodiversità alla diversità biologica, significa disconoscere il funzionamento degli ecosistemi sociali, dato che solo difendendo e recuperando la biodiversità culturale si può assicurare la permanenza di quella biologica o naturale. A questo proposito, il diritto di autodeterminazione rende possibile uno sviluppo democratico degli ecosistemi.

142) La configurazione di una mappa della globalizzazione dove lo spazio economico europeo diviene uno dei campi di gioco chiave per istituire una politica di blocchi, nella quale lo sviluppo del sistema economico capitalista acquisisca una predominanza indiscutibile, si scontra frontalmente con le necessità e le speranze di ampi strati popolari che, in tutto il mondo, continuano ad avere la necessità di un minimo di benessere planetario, basato sulla giustizia degli scambi commerciali.

6. Sullo sviluppo democratico dell'ecosistema

143) Puntiamo ad un modello di sviluppo democratico degli habitat che, sulla base del Diritto di Autodeterminazione dei popoli e sulla sovranità sulle risorse naturali, si fondi sulle seguenti basi: iniziare il futuro dalla terra, dal cambiamento urgente del modello di produzione e di consumo, rivendicazione della biodiversità, solidarietà internazionale e riconoscimento del nostro debito storico, generare le condizioni sociali che rendano possibile il recupero dell'ecosistema e fare della partecipazione popolare la pietra angolare.



BASI PER UN MODELLO DI SVILUPPO **ALTERNATIVO**

DIALOGO PER LA TERRA

PERCHÉ UN ALTRO MODELLO DI SVILUPPO È POSSIBILE E NECESSARIO

144) In occasione del Vertice Mondiale della Terra, a Johannesburg, l'Appello LURRA ha promosso un dibattito aperto fra organizzazioni sociali che lavorano nel mondo dell'ecologia, nel settore primario, nella salute, nel consumo, nel sindacalismo e nella solidarietà, che ha l'obiettivo, da una parte, di essere presenti come Euskal Herria, un popolo con i suoi tratti d'identità collettivi, in dibattiti e forum internazionali dell'importanza di quello del quale ci occupiamo e, dall'altra, di accendere il dibattito sociale sul modello di sviluppo che vogliamo per il futuro della nostra terra e del pianeta, avanzando per rendere realtà il "pensare globalmente, agire localmente".

145) Dalla constatazione che, a dieci anni dalla Conferenza di Rio, l'utilizzo indiscriminato del concetto di sviluppo sostenibile non è stato utile per l'implementazione di politiche reali ed efficaci per mitigare l'insostenibilità dell'attuale sistema economico, pensiamo che la retorica sullo sviluppo sostenibile si è rivelata un'autentica cortina fumogena, dietro la quale ciò che veramente si è perseguito è stato rendere sostenibile l'insopportabile. La stessa Commissione delle Comunità Europee, nella sua comunicazione al Consiglio ed al Parlamento Europeo, riconosce che le aspettative create a Rio de Janeiro non sono state soddisfatte: *"La pressione sull'ambiente e sulle risorse naturali, da allora, è aumentata e la povertà a continuato ad aumentare a livello mondiale. Ricondurre la produzione ed il consumo ad una via sostenibile, continua ad essere qualcosa di più retorico che reale"*.

146) Su questo sentiero, quello di tentare di sostenere l'insopportabile, hanno camminato le diverse amministrazioni presenti in



EZKERRA EUROPA REN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

Euskal Herria. Progetti come la diga di Itoiz, il Treno ad Alta Velocità, autostrade come la Eibar – Gasteiz o la Transpirenaica, la metropolizzazione dello spazio a spese del mondo rurale, la proliferazione indiscriminata di grandi superfici commerciali o le scelte energetiche ne sono la prova.

147) Di fronte a questa situazione, le organizzazioni sociali che sottoscrivono questo manifesto hanno compiuto uno sforzo per concordare un documento congiunto, che sia uno strumento di lavoro per il necessario dibattito sociale che questo Vertice di Johannesburg aiuterà a promuovere sia nella società basca, sia in quella mondiale. Il documento si compone di due parti differenziate:

**A) BASI PER UNO SVILUPPO DEMOCRATICO
DELL'ECOSISTEMA**

148) diagnosi, proposte e misure relative a tredici campi tematici: **energia, trasporto, acqua, consumo, settore primario, produzione-socio lavorativa, residui-inquinamento, salute, paesaggio-patrimonio, globalizzazione-impronta ecologica, biodiversità, ordinamento del territorio e partecipazione.**

149) L'obiettivo centrale dell'iniziativa è aprire nella società un dibattito sul modello di sviluppo che vogliamo per Euskal Herria, sulla linea di articolare meccanismi di risposta alle sfide attuali e future, promuovendo l'apertura di nuovi scenari.

B) BASI PER UN MODELLO DI SVILUPPO ALTERNATIVO

Iniziare il futuro dalla terra

150) La terra, supporto fondamentale per qualsiasi attività umana, è soggetta a pressioni di utilizzo crescenti, la cui assegnazione è stata lasciata in mano al libero mercato; la politica del laissez faire applicata al



EZKERRA EUROPA REN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

modello territoriale ha portato conseguenze indesiderabili come: la colonizzazione di spazi naturali, il consumo di terra agricola fertile, l'abbandono del carattere strategico dell'agricoltura e l'espansione del cibo spazzatura, l'urbanismo disperso e la destrutturazione sociale (scomparsa di spazi di incontro e partecipazione), la scomparsa del mondo rurale o la perdita della biodiversità culturale.

151) L'uso intensivo del trasporto privato, la proliferazione di infrastrutture o la metropolizzazione crescente del territorio, oltre che essere insostenibili, comportano un salto nel vuoto ed un costo, a medio e lungo termine, inaccettabile socialmente ed ambientalmente.

152) Coordinare le politiche settoriali, evitare il determinismo economicista, controllare lo sviluppo industriale ed urbanistico proteggendo le zone agricole e forestali, recuperare le aree industriali degradate o utilizzare parametri ambientali per determinare gli utilizzi del suolo, sono aspetti fondamentali dell'ordinamento del territorio sistematicamente dimenticati.

153) Mantenere la possibilità di vita del mondo rurale, riconoscere il carattere multifunzionale del settore primario, favorire il suo sviluppo promuovendo i fattori endogeni, difendere un'agricoltura con agricoltori che producano alimenti di qualità, creare *bancos de tierra* per l'inserimento di giovani, significa articolare meccanismi giuridici d'urto che paralizzino l'attuale stillicidio e mettano termine alla speculazione.

Per un cambiamento urgente del modello di produzione e consumo

154) L'attuale sistema economico basa il suo funzionamento sulla trasformazione a grande velocità di grandi quantità di materie prime in montagne di rifiuti, il tutto su un pianeta dove le risorse non sono infinite. Puntare su uno sviluppo sostenibile con crescita, crescita lineare sostenuta, è di per sé un controsenso ed è un inganno, perché va oltre i limiti della crescita e della capacità di carico del territorio.



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

155) La società del consumo ha sostituito il concetto di “qualità della vita” con quello di “livello di vita”, inteso come crescente capacità di spesa, ha fatto a pezzi la categoria del necessario, i limiti del sufficiente, scatenando una folle corsa al consumo convulsivo, i cui risultati sono evidenti: disastro ambientale, dualismo sociale e spoliazione del Sud “impovertito” da parte del Nord “sviluppato”, generando società e modi di vita malati e disumanizzati.

156) Insieme a questo, la creazione di tessuti produttivi intensivi in capitale ed energia, la capitalizzazione della natura, la monetarizzazione dello svago o il ricorso al nemico esterno per scatenare la corsa armamentista, vanno in direzione contraria alla necessità di adottare misure profilattiche come la disincentivazione progressiva di interi rami dell’economia per la loro insostenibilità sociale, economica ed ambientale.

157) È urgente porre limiti al consumo energetico, alla produzione di rifiuti ed all’inquinamento, è urgente l’internalizzazione dei costi ambientali e sociali della produzione, affinché l’economia non si convertita in rapina e pirateria. È necessario dichiarare un armistizio fra il modello di produzione e consumo e la natura, riconoscere gli errori e chiedere perdono, come dovuto dalla Germania per il bombardamento di Gernika o da migliaia di australiani per l’annichilimento dei popoli aborigeni.

Rivendicazione della biodiversità

158) A fronte di una lettura ristretta del concetto di biodiversità, bisogna difendere e rendere operativo il concetto di biodiversità regionale, che include elementi non solo puramente ambientali, ma culturali, linguistici, relativi ai costumi, al lavoro collettivo (auzolan, vereda), alle forme di proprietà comune o alla sovranità sulle risorse, recuperando un immaginario collettivo che è necessario attivare, soprattutto in uno spazio policentrico come Euskal Herria.

159) Per quanto riguarda la diversità biologica bisogna mettere fine



EZKERRA EUROPAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

alla rapina nell'uso delle risorse naturali, rendendo possibile il tasso di rinnovamento naturale, contrastare la scomparsa di specie mediante il mantenimento ed il recupero di habitat in tutto il territorio, compresa la nostra fascia costiera, rifuggendo l'attuale politica di spazi naturali protetti, che li trasforma in isole non comunicanti fra loro, simili a "riserve turistiche". Come tutte le banche ed i baschi di oggi, le generazioni future hanno diritto a godere nel loro ambiente della ricca varietà di ecosistemi, paesaggi e specie che noi abbiamo conosciuto, senza limitarla ad una conservazione da museo. Questa è una premessa fondamentale per qualsiasi politica non solo di sviluppo alternativo, ma della cosiddetta sostenibilità.

160) Nell'ambito della biodiversità, merita un'attenzione estrema la situazione della lingua basca, l'euskera, patrimonio del popolo basco e dell'umanità, portato sul punto di scomparire da una persecuzione secolare alla quale è necessario porre rimedio con l'adozione di urgenti misure che frenino l'attuale diglossia in un quadro di omogeneizzazione culturale, che rende impossibile la consecuzione di una società plurilingue ed il rispetto dei diritti inalienabili dei bascofoni e di coloro che tali vogliono essere.

161) In questa fase storica di mondializzazione dell'economia e globalizzazione dei mercati, l'effettiva sovranità sulle risorse è possibile solo dal riconoscimento dell'autodelimitazione e dell'autodisposizione dei popoli; quindi e nel XXI° Secolo più che mai, l'autodeterminazione dei popoli deve essere un principio irrinunciabile per qualsiasi stato del mondo che si pretenda democratico.

Solidarietà internazionale e riconoscimento del nostro debito storico

162) Il livello di vita dei paesi del Nord è basato sull'esclusione e non è esportabile verso il resto dell'umanità. La base dell'attuale sistema economico poggia sulla spoliatura delle risorse di una crescente parte dei popoli del pianeta a beneficio di altri, i meno numerosi. Solo a partire dal riconoscimento di questo debito storico si può cambiare l'attuale stato di



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

cose.

163) I meccanismi sinora impiegati, come gli aiuti allo sviluppo o l'investimento di una percentuale del PIL in cooperazione, lungi dal sanare questa situazione l'hanno aggravata. È ormai giunto il tempo di lasciare da parte i discorsi paternalisti ed affrontare la realtà di un pianeta sul quale la maggior parte della popolazione soffre la fame. La mortalità infantile non è un dato statistico prodotto da cause naturali, è uno sterminio pianificato, è l'altra faccia della medaglia dell'opulenza, il risultato del trasferimento della nostra impronta ecologica.

164) Nell'era della globalizzazione del capitale finanziario e dell'apertura dei mercati, le transnazionali agiscono a loro piacimento con il benplacito delle istituzioni internazionali e con l'appoggio dei loro paesi d'origine. In Euskal Herria, come in qualsiasi altro paese, dobbiamo essere orgogliosi del fatto che le imprese basche migliorino gli indici economici a costo di devastare altre zone del pianeta?

165) La solidarietà internazionale, oggi, passa attraverso la riduzione della nostra impronta ecologica, la penalizzazione degli impatti sociali ed ecologici dei nostri investimenti e lo stabilimento di uno standard minimo di benessere.

Migliorando l'ambiente eviteremo molte malattie

166) Apparteniamo alla natura e di essa ci nutriamo. Siamo inseparabili. L'inquinamento dell'aria, della terra, di fiumi e mari andrà a finire nella nostra circolazione sanguigna, che alimenta i nostri organi.

167) La salute dei bambini è la più minacciata, dato che i loro meccanismi di difesa e di disintossicazione sono ancora immaturi ed i loro tessuti in rapida crescita sono più vulnerabili. L'inquinamento li colpisce da subito, attraverso l'utero ed il latte materno. Ricerche dell'OMS dimostrano che il 40% dei danneggiati da cambiamenti ambientali sono minori di cinque anni e che ogni anno muoiono tre milioni di bambini per esposizione ad inquinanti.



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

- 168) Il cancro al polmone, l'asma e le allergie continuano ad aumentare a causa dell'inquinamento dell'aria, che peggiorerà con le nuove centrali termiche in progettazione. In funzione della riduzione della cappa di ozono, il cancro della pelle diviene più frequente.
- 169) Il deterioramento ambientale fa ammalare anche la mente. Vivere contro la natura significa rinnegare le nostre origini. D'altra parte, i prodotti tossici finiscono col depositarsi nel sistema nervoso, alterandone il funzionamento. Non c'è da stupirsi dell'aumento della depressione, dell'ansietà e delle malattie nervose. Ancora da studiare è il danno provocato dall'inquinamento acustico ed elettromagnetico, principalmente quello derivante dalle antenne per la telefonia mobile.
- 170) Lo sfruttamento industriale, agricolo e per l'allevamento, produce alimenti di bassa qualità, è fonte di inquinamento e di erosione del suolo, oltre che una rovina economica e socioculturale per gli agricoltori. La produzione di alimenti geneticamente modificati, aggraverà ulteriormente la situazione e sarà una minaccia per la biodiversità.
- 171) La stessa attività sanitaria, con l'incenerimento dei rifiuti ospedalieri, è un'importante fonte di inquinamento da diossine e mercurio.
- 172) Per contrastare queste tendenze, ci uniamo alla proposta dell'Associazione Internazionale di Medici per l'Ambiente (International Society of Doctors for the Environment - ISDE) di "difendere l'ambiente a livello regionale e globale e, così, prevenire numerose malattie, preservare la salute ed assicurare la qualità della vita", chiedendo ai distinti governi di dare la priorità all'educazione ed alla prevenzione rispetto alla supermedicalizzazione.

La partecipazione come pietra angolare

- 173) La profusa difesa e rivendicazione che della partecipazione si fa in tutti i documenti internazionali in tema ambientale, da Rio 92 alla Carta Europea sull'Ordinamento del Territorio o al VI° Programma Ambientale



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

dell'Unione Europea, si scontra frontalmente con la triste realtà di una società ce manca di qualsiasi strumento di partecipazione che non sia di mera testimonianza.

174) L'unica via di partecipazione sociale diretta in materia ambientale è la Dichiarazione di Impatto Ambientale, meccanismo totalmente screditato ed invalidato nella pratica, essendosi convertito in mero passaggio amministrativo.

175) La patrimonializzazione della legittimità per parlare in nome della cittadinanza che di solito sfoggia l'amministrazione, unita alla mancanza di meccanismi di confronto naturali, oltre a rendere impossibili il dibattito e la critica costruttiva, comporta forti livelli di scontro, come risultato del mancato riconoscimento del ruolo dei movimenti sociali.

176) Il primo passo è valorizzare l'attuale modello di partecipazione, rimuovendo gli ostacoli che lo rendono totalmente inoperante. A questo proposito bisognerebbe adottare, a titolo indicativo, le seguenti misure: rendere effettivo il diritto di accesso all'informazione in materia ambientale, rendere operativi gli attuali strumenti di partecipazione, progredire in esperienze partecipative di base (commissioni aperte al pubblico in tutti i livelli dell'amministrazione, particolarmente in ambito locale, indizione sistematica di consultazioni dirette e referendum su temi di speciale rilevanza e su quelli rispetto ai quali esista una controversia sociale, aprire le porte all'iniziativa legislativa popolare senza requisiti draconiani, introdurre nel corpo giuridico meccanismi regolati di partecipazione attiva della società civile con carattere vincolante), riconoscere positivamente l'interlocuzione dei gruppi sociali mediante il finanziamento delle spese sostenute dai gruppi per il loro funzionamento, abbandonando l'attuale politica delle sovvenzioni.

177) Quando la potenzialità di una proposta si basa sul suo grado di accettazione da parte della cittadinanza, trascurare che i governi partono da un grave deficit di credibilità ci può condurre solo al fallimento. L'unica guida politica capace di portare cambiamenti strutturali, sarà una guida condivisa, dove i gruppi sociali dispongano di meccanismi per introdurre



elementi di fondo nella politica ambientale.

178) Solo partendo da presupposti di reciproca accettazione si può invertire l'attuale relazione di nervosismo-esclusione ed imposizione-scontro con un'altra di collaborazione-implementazione e credibilità sociale-miglioramento ambientale, basata sulla creazione di condizioni sociali attraverso l'informazione e la partecipazione che rendano possibile il recupero del nostro habitat.

Generare le condizioni sociali che rendano possibile il recupero dell'ecosistema

179) Il deficit di credibilità che i governi affrontano quando si tratta di implementare programmi ambientali, deriva dal loro riformismo senza riforme, dalla loro adozione di un discorso ambientalista vuoto di contenuto. In questa direzione diciamo sì alle riforme e no al riformismo di coloro che hanno cambiato il loro linguaggio affinché tutto resti uguale.

180) Partendo da una proposta democratica minima, fino a che non si giunga ad un ampio consenso, frutto del dibattito sociale sul modello di sviluppo che vogliamo per il futuro, è urgente l'adozione da parte dei governi di una moratoria rispetto ai piani ed ai progetti con forte impatto ambientale, per i loro effetti irreversibili sulla terra, sulla cultura e sulla società nel suo insieme.

181) Solo a partire dal recupero del valore del collettivo contro l'individualismo, dalla rivendicazione dei valori emergenti e dalla presa di coscienza della cittadinanza si potranno liberare energie creative sufficienti a rendere possibile il necessario, un nuovo contratto sociale in base ad un modello di sviluppo alternativo.